

Lo Spettacolo

Data: 19 Luglio 2023

Tanta dolcezza con Michele La Ginestra

“Il piacere dell’attesa”, di Michele La Ginestra, anche sul palco accanto a Manuela Zero e Ariele Vincenti, regia di Nicola Pistoia...poesia pura, dolcezza, riflessione sull’importanza del tempo, che non va sprecato ma va compreso e ha un suo perché. E siamo alle soglie del paradiso.

Lo sa bene il protagonista Giacomo (La Ginestra) che ci allietta il cuore parlando con le piante (che fanno ricorso alla solidarietà femminile e se ne guardano bene dall’aprir bocca), perché lui di mestiere è un “piantologo”, cioè gestisce un vivaio. E potrebbe farlo anche da solo ma, fa capire la trama, ha voluto dare una chance all’assistente Aldo (Vincenti), che probabilmente farebbe fatica a trovare un’altra occupazione, succube com’è della madre per pasti, cene, acquisti al supermercato, e che sovente nei suoi dialoghi fa ricorso a luoghi comuni. D’altronde le cose di cui si deve occupare Giacomo nel suo regno magico sono molte: tranquillizzare le piante sulla temuta potatura periodica, tenere sempre accesa la musica che loro adorano, variare i brani da far loro ascoltare compilando in anticipo la playlist della settimana, attendere il trascorrere del tempo dettato dalla natura, che ha un suo perché e permette di riflettere sul senso delle cose.



Ciononostante un testo vivace, coinvolgente, cui dà man forte l’ingresso di Camilla (Zero), quarantenne in carriera, oberata da impegni di lavoro tanto da non potersi dedicare a nessun hobby, come cucinare o giocare a tennis. Per lei è un lusso pure avere una storia sentimentale o anche solo uscire la sera, perché torna a casa stanchissima. Come

una bella fiaba, si sa già che ci sarà il lieto fine, ma è bello vedere Giacomo che non intende neppure iniziare una relazione se non la conosce almeno un pochino (sia mai che le piaccia il “Grande Fratello”, non ci sarebbe dialogo!). Per un’ora e mezza (gran parte sotto una fitta pioggerellina), il pubblico si appassiona alla crisi che investe Camilla, che da cliente autoritaria, esigente e scattante, a poco a poco si trasforma e corteggia il vivaista, sino a licenziarsi perché “l’attesa del piacere è essa stessa il piacere”, prendendo a prestito da un aforisma del filosofo tedesco Gotthold Lessing. “Se son rose...”, dice La Ginestra invitando il pubblico a proseguire. Ed è quando queste davvero fioriranno che ci sarà il primo bacio.

Nel mezzo, sicuramente le incomprensioni che rendono così succosa una trama. Una fra tutte, causa di tante risate, quando Camilla fugge via perché per lei la saracinesca a metà sottintende intenzioni malevoli; quando Giacomo scopre di diventare padre e rimane un momento interdetto (ma in realtà sta rifiutando di chiamare il figlio Giuseppe, perché lui di cognome fa Verdi, e Pino Verdi non suonerebbe bene!), la telefonata di Giacomo con il centralino della ditta di lei (non si capiscono, ma dall'altra parte del filo odono benissimo i suggerimenti di Aldo). E soprattutto, approfittando della pioggerellina, gli interventi fuori copione di La Ginestra, che improvvisa e inframezza plausi al pubblico che non si allontana da piazzetta Sant'Agostino per "amor di teatro". La trama prevede sul finale un momento tutto per Vincenti, nel quale l'assistente si interroga se sia o non sia fidanzato... Un accorgimento – sicuramente – per regalargli visibilità ma perfettamente inserito in copione, e che conferma come tutto il trio sia stato più che egregio.

Semplici ma efficaci le scene di Teresa Caruso (che stringevano con vetrate il palcoscenico per dare l'idea che il vivaio proseguisse oltre): un allestimento di piante in vista, un tavolino con seggiole, mezzo nascosto l'odiatissimo ficus che tanto timore recava ad Aldo per un brutto ricordo. Costumi di Milena Corasanti e luci di Niccolò Santibelli (www.festivalverezzi.it).

Laura Sergi

Sipario.it

19 luglio 2023

PIACERE DELL'ATTESA (IL) - regia Nicola Pistoia



Michele La Ginestra, Ariele Vincenti e Manuela Zero ne "Il piacere dell'attesa" in prima nazionale al 57.mo festival di Borgo Verezzi.

Foto Luigi Cerati

di Michele La Ginestra
Regia: Nicola Pistoia;
Aiuto regia: Loredana Piedimonte;
Interpreti: Michele La Ginestra, Manuela Zero, Ariele Vincenti
Scene: Teresa Caruso;
Assistente scenografia: Chiara Marasco, Livia Barberini;
Costumi: Milena Corasaniti;
Luci: Niccolò Santibelli;
Produzione: Teatro 7 srl
Borgio Verezzi, Piazza S. Agostino, 18 luglio 2023

Michele La Ginestra torna a Verezzi per la terza volta con una commedia delicata ed intelligente, incentrata sulla questione del tempo, vero punto dolente nella vita degli uomini contemporanei che, negli ultimi decenni, ne hanno smarrito il senso. Nella commedia incontriamo tre persone con tre tempi differenti: il tempo del saggio Giacomo, interpretato

da un eccellente Michele La Ginestra, che nel suo vivaio ha trovato un ubi consistam e che lo sintonizza con il fluire biologico del tempo della natura e delle piante; il tempo bloccato ad una condizione infantile di Aldo (un ottimo Ariele Vincenti), un trentanovenne legato in modo quasi simbiotico ad una madre che detta per lui i tempi della vita attraverso le scadenze dei pasti quotidiani e la spesa settimanale e, infine, il tempo sprecato di Camilla (la bravissima Manuela Zero), donna manager che lavora senza sosta e regala il proprio tempo all'azienda in cui è impiegata in nome di una carriera che le sfuggirà proprio quando credeva di averla raggiunta. Il turn point scatta quando Camilla entra, con prepotenza e fretta, nel vivaio (e nella vita) di Giacomo e quest'ultimo sorprende la volitiva ragazza con il suo stile di vita che rifugge lo stress e privilegia il valore dell'attesa e della pazienza, il gusto per le cose buone e genuine. I due son destinati inizialmente a non comprendersi, ma una serie di circostanze fortuite e fortunate li porteranno piano piano ad avvicinarsi e a corteggiarsi. I cambi d'abito cui si sottopone Camilla (inizialmente seriosi e manageriali poi sempre più colorati e casual), sembrerebbero indicare che il mutamento avvenga solo in lei. In realtà se è vero che Camilla imparerà il valore del tempo dedicato a sé stessi e agli altri e al gusto di fare ciò che amiamo, anche Giacomo uscirà dalla dimensione autoreferenziale e aggiungerà al suo tempo del godimento delle cose buone, anche quello, a lui sconosciuto, dell'attesa dell'amore (di una telefonata di Camilla, dell'arrivo di lei e soffrirà il ritardo della ragazza agli appuntamenti). Anche Aldo, cui il nome Camilla ricorda una fidanzatina d'infanzia smarrita troppo presto, comincerà a poco a poco ad uscire dal guscio materno e a frequentare una ragazza. La massima del drammaturgo tedesco Lessing (*L'attesa* del piacere è essa stessa il piacere), ricorre nel corso della commedia a sottolineare l'importanza di dare un senso alto al tempo che ci è stato concesso: dall'attesa nasce la speranza e con essa il futuro e, non a caso, la commedia si chiude con una potente proiezione verso il futuro dei tre personaggi. Lo spettacolo è riuscitissimo ed è stato accolto calorosamente dal pubblico, il ritmo è sostenuto e le numerose battute, mai volgari, lo rendono godibile e divertente. La scena di Teresa Caruso propone l'interno di un vivaio con pareti in vetro che ricordano una serra, un luogo protetto in cui Aldo e Giacomo hanno costruito un microcosmo accogliente in cui parlano con le piante e le coccolano, un mondo trasparente, che sembra facile da vedere, ma che le nostre cattive abitudini ci impediscono di scorgere. Michele La Ginestra sembra dire che andare al di là del vetro ed incontrare il tempo buono di Giacomo non è difficile, e ci invita a varcare quella parete di vetro.

Mauro Canova



Corriere dello Spettacolo

Quotidiano di Cultura fondato e diretto da Stefano Duranti Poccetti

...con Voi dal 2011

IL PIACERE DELL'ATTESA. Riconoscere il ritmo vero della vita

Roma, Teatro Sette, dal 6 dicembre 2022 all'8 gennaio 2023

Il tempo e il proprio modo di viverlo nella nuova commedia scritta da Michele La Ginestra e diretta da Nicola Pistoia, **Il piacere dell'attesa**, in scena al Teatro Sette fino all'8 gennaio del prossimo anno. Un vivaista immerso nel suo mondo verde e nel ritmo della natura, per il quale l'attesa di qualsiasi cosa non è fonte di stress e frenesia, ma semplicemente consapevolezza che quel che deve essere sarà. Se son rose fioriranno, Giacomo (interpretato da La Ginestra) lo sa e vive il presente cogliendone tutte le sfumature con la saggezza di chi conosce i ritmi biologici, parla con le sue

piante, anzi ci dialoga in un surreale e tenerissimo botta e risposta. Con lui l'assistente Aldo, un tipo particolare, un 39enne che vive il suo tempo scandito dai ritmi impostigli dalla madre. L'elemento di rottura è Camilla, donna in carriera e nevrotica che piomba nella bottega dei due con fare arrogante, lasciando intravedere tutte le sue contraddizioni nel confronto col pacioso Giacomo. Tre modi di affrontare la vita, un confronto non privo di contrasti, che produrrà un cambiamento in tutti. Per conoscerli, basterà andare a teatro.



Prende vita la nuova pièce di Michele La Ginestra, bloccata precedentemente dalla pandemia e dai conseguenti provvedimenti governativi che avevano bloccato, e in diversi casi rovinato, le attività di teatri e cinema. **Il piacere dell'attesa**, titolo quanto mai appropriato viste le premesse, è uno spettacolo divertente e garbato, col quale l'autore vuole evidentemente suscitare una riflessione sulle priorità nelle

nostre vite, spesso prede di inutili e deleterie frenesie, incapaci di apprezzare il "qui ed ora", proiettate in luoghi e momenti che non esistono ancora. Un po' come chi, anche a teatro, controlla compulsivamente il cellulare durante una commedia che stigmatizza proprio quel tipo di atteggiamento. Ecco, quelli sono gli irrecuperabili, che non capiranno mai nonostante l'età avanzata. Michele, da buon padrone di casa nel suo curatissimo spazio (sempre pieno), dà quel tocco di tenerezza alla commedia col suo personaggio saggio e bonario, completando il cast con Ariele Vincenti, credibilmente esilarante nel suo personaggio un po' strambo, e Manuela Zero, la donna frenetica e aggressiva, malfidata e chiusa nella sua corazza protettiva, molto espressiva. Commedia leggera ma non banale, divertente con intelligenza, che il pubblico dimostra di apprezzare.

Si replica fino all'8 gennaio 2023.

Paolo Leone

ALTROVE - Simona Rubeis

Andiamo sempre di corsa per non perdere tempo, per poi accorgerci che non abbiamo mai tempo. Tempo per parlare, tempo per ascoltarci, tempo per rilassarci, tempo per capire cosa vorremmo fare. E benché l'insoddisfazione strisci sottotraccia anche se tentiamo di soffocarla, continuiamo a camminare lungo i binari tracciati, come se non ci fosse alcuna possibilità di deragliare.

Non di rado, poi, lasciamo che il nostro tempo sia cadenzato da altri...altri fattori, altri individui: dal lavoro, da una madre apprensiva, dalle manette mentali con le quali ci auto-incateniamo.

Lo spettacolo di **Michele La Ginestra** "Il piacere dell'attesa", in scena al Teatro 7 fino all'8 gennaio, offre moltissimi spunti sui cui poter ragionare.

Io l'ho visto ieri. E, seduta in platea, mi sono beata di questo lavoro delicato, gentile, elegante, dal sapore genuino.

Mi sono rammaricata di non aver portato con me un notes per prendere quei preziosi appunti che diventano punto di partenza per sviluppare una riflessione più approfondita. Me ne sono pentita, certo. Ma poi, mi sono resa conto che forse quello di ieri era il tempo che mi dovevo per godere appieno dello spettacolo, per assaporare lentamente



ogni sfumatura: le parole, la gestualità, gli scambi di sguardi, l'atmosfera, la musica.

Tornata a casa, ho raccattato qua e là brandelli di emozioni e così facendo ho colto l'occasione per assaporare quel prosciutto trafilato al bronzo che non esiste, ma che si può tranquillamente apprezzare se si ha la fantasia, la pazienza e la serenità per poterlo cercare.

Bisogna saper attendere, perché c'è il tempo giusto per ogni cosa. E se il tempo non ci porta il risultato sperato, ci condurrà comunque alla comprensione.

La commedia è molto divertente, si passa una serata in allegria, assieme ad una compagnia che accoglie il pubblico come se fosse un amico di vecchia data. Accade ogni volta, è una magia che si ripete e si rinnova, rappresentazione dopo rappresentazione, replica dopo replica. Ma si sa, al Teatro 7 la comicità non è mai fine a se stessa, è sempre indirizzata altrove, possibilmente verso direzioni che portano ad esplorare la nostra interiorità.

Non scrivo più recensioni per dei giornali, ma il piacere di condividere qualche pensiero fosse anche solo su Facebook, lo mantengo. Non ne posso fare a meno, perché in fondo ci credo veramente che siano "le passioni a smuovere il mondo".

LIMINATEATRI

Serata in allegria al Teatro 7 Roma per assistere a ***Il piacere dell'attesa*** di Michele La Ginestra con Michele Privato la Ginestra, Manuela Zero e Ariele Vincenti e con la regia di Nicola Pistoia.

Una divertente commedia che, trasposta televisivamente, diverrebbe sicuramente uno dei "best movie" natalizi grazie al processo di trasformazione che hanno i vari personaggi, in particolare quello femminile.

Eccellente la prova di Michele La Ginestra nel ruolo di Aldo, proprietario di un vivaio, giardiniere-filosofo, timido, che diviene mentore di una ragazza in carriera (interpretata dalla poliedrica Manuela Zero) che ha perso il senso della vita per dedicarsi esclusivamente al lavoro. Accanto ai

due il problematico Gianluca (impersonato da uno strabiliante Ariele Vincenti) giovane con alcuni deficit nello spettro del linguaggio e nell'interazione sociale.

Storia fresca ed allegra dove tutti potranno godere di un loro, immancabile, lieto fine.

Per gli spettatori presenti a teatro, circa due ore di sano e divertente relax "condito" da molti spunti di riflessione.

Ottima la scenografia realizzata da Teresa Caruso (apprezzata anche per quella realizzata per "Cats" ora in scena al Sistina) e gradevole il disegno luci di Niccolò Santibelli.



Ho voluto partecipare alla replica del 20 dicembre per contribuire, assieme alla gestione del Teatro7, alle attività dell'associazione Onlus Dynamo Camp - www.dynamocamp.org -, organizzazione che si dedica ad offrire: «Terapia Ricreativa rivolti a bambini e ragazzi, dai 6 ai 17 anni,

affetti da patologie gravi o croniche, principalmente oncoematologiche, neurologiche, sindromi rare, in terapia o nel periodo di post ospedalizzazione».



VISTO DAL basso di LEANDRO DE SANCTIS

Michele La Ginestra e “Il piacere dell’attesa” al Teatro Sette.

Al piacere dell’attesa si è aggiunto il piacere della scoperta. Confesso di non essere un telespettatore abituale della Tv generalista e non conoscevo abbastanza **Michele La Ginestra**, che invece ha una lunga carriera tra teatro, cinema e tv e che recentemente avevo notato nella serie tv **Tutto chiede salvezza**. Attore, commediografo, regista teatrale, conduttore televisivo, **Michele La Ginestra** è in questi giorni e fino all’8 gennaio 2023 al **Teatro 7**, a Roma, con uno spettacolo che aveva scritto prima del lungo stop causa pandemia, diretto da **Nicola Pistoia**. E al **Sistina** sta per tornare nel **Rugantino**.

Un atto unico che lo vede condividere la scena con **Manuela Zero** e **Ariele Vincenti**. Un testo apparentemente leggero e divertente, ma in realtà non banale e capace di trattare con genuina

semplicità temi che paiono scontati, specialmente quando si parla degli altri, ma che spesso di fa fatica ad applicare a se stessi.

Michele La Ginestra e l'elogio della lentezza

Una storia decisamente alternativa e “sostenibile”, visto che il protagonista Aldo vive e lavora con le piante, che cura e coccola con parole e musica. L'elogio della lentezza che ricollega alle attese lunghe e pazienti della campagna e dell'agricoltura. Uno stile esistenziale che sa anche un po' di fuga dalla frenetica realtà, quella che in un celebre spot dell'amaro Cynar che l'attore **Ernesto Calindri** sorseggiava seduto a un tavolino in mezzo al traffico, definiva “il logorio della vita moderna”. E quando nell'angolino quasi magicamente irreale del vivaio irrompe Camilla, la donna super impegnata (**Manuela Zero**, attrice anche per Abel Ferrara e Leonardo Pieraccioni, ballerina e cantante) è inevitabile lo scontro. Ma anche la contaminazione, che seguirà le regole classiche della commedia. Con il terzo ruolo del collaboratore Gianluca, ancora prigioniero e cocco di mamma, lento di comprendonio ma amante del mangiare e portatore dei luoghi comuni che si tramandavano una volta.

La simpatia e il garbo con cui gli interpreti si muovono sul palcoscenico rendono la commedia divertente, arricchita da canzoni italiane indimenticabili (Celentano, Pino Daniele, Lucio Dalla, Mina) ma anche semplice ed efficace spunto per interrogarsi appunto sulle contraddizioni esasperate della vita di oggi. In ogni campo non si sa più aspettare, si pretende il tutto e subito, si fanno programmi a lunga scadenza ma se poi non si vedono subito i risultati, si è pronti a rinnegarli. Nella vita di tutti i giorni, nella politica, nello sport. **Michele La Ginestra** incarna al meglio il suo giardiniere paziente, che immaginiamo anche stanco e contestatore dell'altro modo di vivere, o di non vivere potremmo dire. Un mattatore che fa della semplicità e della naturalezza le sue armi migliori. **Manuela Zero** si scalda come un diesel e alla distanza regge bene il suo ruolo, così come riesce a coinvolgere **Ariele Vincenti**, che probabilmente si sarà anche divertito ad incarnare il figliolo ormai cresciuto che non se ne vuole andare da casa, affezionato ai piatti e ai proverbi della mamma.